

Francesco
Calcaterra

Corti e cortigiani nella Roma barocca



Gangemi Editore

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

d'intesa con

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

COMITATO NAZIONALE "ROMA E LA NASCITA DEL BAROCCO"

Francesco Calcaterra

La spina nel guanto

Corti e cortigiani nella Roma barocca

con uno studio iconografico di Francesco Petrucci

Gangemi Editore

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

ISBN 88-492-1671-5

Indice

- 9 *Premessa*
- Capitolo primo*
 I BLASONI RATTOPPATI
- 13 In Europa e nello Stato pontificio: le ragioni e gli sbocchi
15 Le magre rendite
19 I debiti
25 Le doti
31 La voglia di tentare o di evadere
35 La guerra
41 Le sbarre, la croce e la tonaca
- Capitolo secondo*
 LE CATENE
- 47 Le catene benedette (la corte pontificia)
59 Le catene d'oro (la corte cardinalizia)
73 Le catene d'argento (la corte principesca)
- Capitolo terzo*
 LA CATEGORIA
- 89 Per una definizione del cortigiano
91 Le mansioni
99 La cultura
103 La fedeltà
105 “Servizi segreti”
107 Cosa gli danno i vivi
115 Cosa gli lascia la buonanima
117 La livrea
121 La Congregazione Urbana dei Nobili Aulici: associazionismo o controllo?
- Capitolo quarto*
 RAZZA DANNATA?
- 129 Dal Castiglione al Manzini: considerazioni finali
- 139 APPENDICE DOCUMENTARIA
- Postilla di Francesco Petrucci*
- 149 Il ritratto cortigiano a Roma nell'età barocca
- 163 Bibliografia
- 167 Indice dei nomi

Questo libro è dedicato al confortante ricordo di Giuseppe Impastato, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Rosario Livatino, don Pino Puglisi e di tutti coloro che, nella lotta alle associazioni a delinquere, hanno dato la loro vita per migliorare la nostra.

Cristina di Svezia, senza dubbio la persona che più d'ogni altra ha sofferto a causa dei propri cortigiani e ideali, è anche un personaggio che s'incontra inevitabilmente aggirandosi nella seconda metà del Seicento: tra le carte di Roma o di Venezia, di Madrid o di Parigi, la si trova senza cercarla e quando meno lo si pensa. Una vera protagonista è così. Perciò la si legge così spesso in queste pagine e accanto a questi eroi.

Abbreviazioni

ASR	Archivio di Stato di Roma
ASV	Archivio Segreto Vaticano
AC	Archivio Capitolino
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
APDP	Archivio Doria Pamphilj
ASS	Archivio di S. Stefano al Fonte
ASRSP	Archivio Società Romana di Storia Patria

Fondi conservati presso l'ASR :

AG	Archivio Giustiniani
ALDR	Archivio Lante Della Rovere
AS	Archivio Santacroce
ASC	Archivio Sforza Cesarini
ASVe	Archivio Spada Veralli

Fondi conservati presso l'ASV :

ABor	Archivio Borghese
ABon	Archivio Boncompagni
APN	Archivio Patrizi Naro
ARo	Archivio Rospigliosi
ARu	Archivio Ruspoli
LBo	Legazione di Bologna
LFer	Legazione di Ferrara
LAv	Legazione di Avignone
SS	Segreteria di Stato

Fondi conservati presso l'Archivio Capitolino:

ABli	Archivio Boccapaduli
ACa	Archivio Capranica
ACli	Archivio Cardelli
ADB	Archivio Del Bufalo
AOr	Archivio Orsini

Fondi conservati presso la BAV :

ABar	Archivio Barberini
ACH	Archivio Chigi
AOt	Archivio Ottoboni
UL	Urbinato Latino
VL	Vaticano Latino

BSS	F. Calcaterra, <i>Il Banco e lo Spirito Santo</i>
CMAC	Catalogo Mostra Archivio Cardelli, Roma 1997

N.B. I *ruoli* citati nel volume sono conservati presso la BAV. Per i membri di nobili famiglie romane o ascritte alla nobiltà capitolina citati senza note, rimando all'opera dell'Amayden o ai *ruoli* dei pontefici e dei cardinali citati.

Premessa

Chi si accosta al Seicento romano vi scopre non poche e spiacevoli sorprese, ma ne trae anche utili stimoli e considerazioni feconde.

Tempo fa, uno studioso esigente e brillante, Francis Haskell, ci rimproverò la povertà degli studi socio-economici sulla Roma del Seicento. Da allora – e sono passati più di trent'anni – le cose non sono molto migliorate, come notava, appena quattro anni fa, l'attenta Irene Fosi¹. E dire che forse non c'è, nella nostra storia moderna, un periodo più eminentemente romano di quel secolo.

Non abbiamo ancora studi esaurienti sui censimenti, sui prezzi, sulle condizioni di vita delle classi sociali (e c'è da aspettarsi molto da certe categorie qui trattate), sull'andamento della rendita fondiaria nelle varie province, sulle rese agrarie, sulla struttura dei grandi patrimoni nobiliari (per lungo tempo circoscritta ai feudi, mentre assumono sempre più rilevanza, man mano che li si tratta², i titoli del debito pubblico), sul rapporto vocazioni-doti, ecc.

Non abbiamo neanche, in certi casi, la possibilità di attingere facilmente alle fonti sia perché gli inventari risalgono spesso al secolo scorso, sia perché una parte dei documenti è andata distrutta (come il Fondo Rospigliosi) o dispersa (Orsini e Colonna).

Ci si smarrisce persino nel bosco vaticano delle grandi famiglie papali: fatta qualche eccezione (Barberini, Chigi, Borghese), il resto si consulta in mezzo a qualche difficoltà. L'archivio Doria Pamphilj, per fortuna, è privato.

Ne è derivato che, essendo questo un lavoro di ricerca originale più che di sintesi, basato quindi necessariamente poco sulle opere di altri studiosi e tanto sulle fonti accessibili, ho dovuto ridimensionare le mie iniziali aspirazioni, riducendole a quanto consultabile. Con tutte le responsabilità che ne derivano e faccio mie. Un sentito ringraziamento esprimo al principe Ludovico Rospigliosi, per le tante preziose e simpatiche indicazioni. In tante occasioni è giunto da Oxford, lesto e provvido, l'intervento di Sir John Elliott.

Un debito più grande ho col prof. Gennaro Sasso, cui devo la fiducia che stavo per perdere, e col prof. Marcello Fagiolo, sempre pronto nel dare consigli e segnalazioni.

Al prof. Mario Bevilacqua devo una lettura del testo da cui è scaturita un'infinità di spunti, suggerimenti, incoraggiamenti, chiarimenti.

¹ *All'ombra dei Barberini. Fedeltà e servizio nella Roma barocca*, 1997, p. 9; "attenzione limitata" alla corte romana.

² Quasi un terzo del patrimonio del ricco cardinale Fabrizio Spada era costituito da locchi di Monte, sc. 28.565 su 92.251 (ASVe, vol. 365, n. 47).



Nobiltà. Ro.^{na} Con quella di S.M.
 Capitani di Svizzeri Maestri di cannone Auoiali Conastorali busolati e Camorri



Carrozze e Lettiga donata da N.S.a.S.M

Carro



Il corteo dell'ingresso a Roma della Regina Cristina di Svezia a Roma il 23 dicembre 1655 (incisione di G.B. de Rossi; particolare).

La dottoressa Anna Capuzzi è riuscita a tenerci sempre in sintonia, e a meritarsi un grazie particolare.

Di questo lavoro, resto comunque unico responsabile per gli errori che contiene.

Queste righe servono solo a testimoniare la mia gratitudine a chi, nel percorso della ricerca, mi ha evitato di smarrire la via o di finire in un fosso.

Scrivere di corti e cortigiani è l'occasione per allargare l'indagine sulle condizioni di vita nella Roma dell'età barocca: è l'occasione, ancora, per indicare nella congiuntura economica la causa di trasformazioni sociali e umane anche profonde; e per riflettere, infine, sulla ramificazione del potere e su quanto una crisi economica, come quella del XVII secolo, degradi l'uomo, lo travolga fino ai limiti della dignità e dell'onestà. La soluzione "romana" del potere è senz'altro una delle grandi ragioni all'origine dello iato profondo fra Stato pontificio e resto d'Italia. Senza trascurare altri aspetti inquietanti. Fu veramente, il cortigiano, quel "dannato" che ci hanno abituato a credere? O fu vittima, piuttosto, di un destino avverso? Fu la "lunga" crisi del Seicento a far traballare il concetto di nobile, a metterlo in discussione? La risposta in queste pagine, rigorosamente fondate sui documenti d'epoca.

Francesco Calcaterra ha pubblicato *La strage degli innocenti* (Paternò, 1982), *Gli agrumi nella storia del Meridione* (Roma, 1986) e *Il banco e lo Spirito Santo* (Roma, 1994)